



Hala Sultan Tekke (Larnaca)
REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

A due chilometri di distanza da Larnaca di fronte al vecchio aeroporto della città e sulle rive del lago salato circondato da alberi di eucalipto, cipressi e soprattutto palme, si trova la moschea di Hala Sultan Tekke. Si tratta di un importante monumento di cui il minareto e la cupola dominano questo particolare paesaggio. Secondo gli islamici di Cipro, è il terzo monumento più importante al mondo, dopo la Kaaba della Mecca e il tempio di Maometto a Medina. Esso è un luogo visitato da numerosi pellegrini ogni anno, in particolare durante le festività del Ramadan e dei Bairam.

Secondo la tradizione musulmana del mondo islamico e in particolare in quello arabo, una delle condizioni per andare in paradiso è la visita, almeno una volta nella vita, dei luoghi di culto più importanti: la Kaaba alla Mecca, il tempio di Maometto a Medina, la moschea Hala Sultan Tekke e la città di Gerusalemme. Documenti scritti testimoniano che le imbarcazioni turche che passavano vicino a questo luogo sacro facevano delle offerte votive in onore di Umm Haram, divinità musulmana, mentre durante l'impero ottomano (1571-1878) dovevano ammainare le loro bandiere e salutare sparando cannonate.

Punto di riferimento di questo monumento è la tomba di Umm Haram che, come vedremo in seguito secondo i documenti scritti, era da tutti considerata una donna rispettabile. La tomba, essendo protetta da un telo verde metafora del colore del paradiso, non può essere studiata in maniera dettagliata vista la poca luce che ne trapela all'interno. Però l'occhio esperto dell'esploratore riesce a riconoscere subito il valore di questa antica testimonianza di tomba a tempio che secondo Cobham, noto esploratore che ha scritto numerosi libri su Cipro, essa avrebbe uno stretto collegamento con altri due edifici monolitici: la tomba di Santa Caterina vicino a Salamina nella parte est di Cipro e quella di Aghia Faneromeni a nord-est dell'isola.

Sopra la tomba c'è un edificio trilitico, dove la prima pietra è posta all'altezza della testa, la seconda a quella dei piedi della salma mentre la terza copre il corpo appoggiandosi sugli altri due elementi architettonici. Questo trilito è stato visitato e descritto per la prima volta dall'escursionista Cornelis van Bruyn. Le due grandi pietre laterali sono alte quindici piedi circa. Questa struttura sacra costituisce un ricordo di grande importanza per i musulmani poiché molti credono che queste tre pietre siano arrivate di notte dalla Mecca e che fossero rimaste sospese nell'aria per diversi secoli. In seguito però, quando questa

situazione diventò pericolosa per gli stessi fedeli, le colonne ritte furono messe come sostegni. Queste pietre possono essere datate all'era preistorica.

Dalla primavera del 649 d.C., che secondo la tradizione è l'anno in cui Umm Haram è stata sepolta qui, non si hanno notizie sulla costruzione del Tekke cioè il monastero dei monaci malwawi musulmani. Grazie però alla descrizione fatta dall'escursionista Cornelis van Bruyn sappiamo che la tomba esisteva già nel 1683 e che nel 1760, dopo la grande peste che infestò Cipro, il muhasil Mehmet aga (direttore regionale) costruì un recinto ligneo attorno alla tomba. L'anno successivo, il suo successore Ajem Ali aga la sostituì con un muro con due balaustri di bronzo. Infine, prima del 1787 furono costruiti la moschea con cupola e delle case con delle fontane. Tali costruzioni hanno avuto un ruolo fondamentale nella diffusione della fama di questo sito sacro. Dopo che l'ordine dei monaci malwawi venne sciolto, l'edificio acquisì la funzione di semplice temenos. La sua odierna fisionomia è stata realizzata intorno al 1816 dall'allora governatore turco a Cipro Seid Mehmed Emin Efendi.

Oggi il temenos, dopo le ristrutturazioni effettuate dal Governo Ciprota e in parte grazie all'ultimo restauro del 2001-2005 eseguito con la donazione dell' Agenzia Statunitense per lo Sviluppo Internazionale (Agency for International Development – USAID) e la direzione dell' Ufficio delle Nazioni Unite per i Servizi ed i Progetti (United Nations Office for Projects Services – UNOPS) si trova in condizioni eccezionali. Le sue porte sono decorate da iscrizioni arabe contenenti importanti date storiche ma anche versi dedicatori provenienti dal Corano.

Com'è arrivata sull'isola questa donna? Vediamo gli avvenimenti storici:

La particolare posizione di Cipro in un braccio di mare d'influenza dei bizantini da una parte e del mondo islamico dall'altro, hanno trasformato l'isola e l'area marittima circostante in un'area di contesa tra queste due superpotenze. Proprio per questo motivo, Cipro si è trovata al centro delle relazioni di questi due mondi e un avamposto per Bisanzio sul mare. Questa situazione spiega i motivi per i quali l'isola è stata la prima meta dell'espansionismo arabo verso il mare. Per il mondo islamico di quell'epoca il mare era un'area completamente sconosciuta perciò Moavia, figlio di Abū Sufyān, chiese ripetutamente il permesso ai califfi, al tempo sovrani delle diverse comunità musulmane, per attraversarlo.

Moavia, dopo essere stato riconosciuto come sovrano di tutte le zone di Sham, cioè dell'attuale Siria, Libano, Giordania e Israele al tempo sotto il califfato di Othman, iniziò la sua spedizione. Moavia fu il primo comandante arabo che concepì l'impossibilità di qualsiasi tipo di lotta contro il Bisanzio senza la presenza di una flotta abbastanza potente. Così, subito dopo la morte del grande conquistatore arabo Omar, iniziò l'armamento di una flotta che, nel ventottesimo anno dell'egira, data che segna la fuga di Maometto da Mecca a Medina, nella primavera del 649 d. C. partì nella sua prima spedizione navale. Sotto il suo comando, la flotta araba attaccò l'isola di Cipro. Si trattava di una flotta potente composta di 1700 navi, attraccate al porto di Alessandria.

Secondo lo storico Baladhuri, l'avvio della spedizione di Moavia fu realizzato con il consenso di Othman sotto particolari condizioni, una delle quali obbligava il sovrano ad includere sua moglie in tale missione. Prendendo esempio dal loro comandante tutti gli ufficiali portarono con sé le loro mogli. Così, Moavia iniziò la sua spedizione partendo dall'Akra accompagnato da sua moglie Fakhira mentre l'ufficiale Ouhadas Ibn-as Samiz fu accompagnato da sua moglie Umm Haram. Appena arrivati a Cipro, a disposizione di Umm Haram ci fu un mulo che doveva accompagnarla nell'entroterra. Durante il percorso però Umm Haram cadde dall'animale e morì. Venne sepolta nel luogo, dove era accaduto l'incidente e fu così che tale posto rimase conosciuto come la tomba di questa rispettabile donna, lì dove oggi si trova l'edificio trilitico.

Sono tanti gli storiografi che hanno trattato questo episodio che di per sé esclude la costruzione di un abitato. Da notare che nel primo attacco contro Cipro, gli invasori, dopo un accordo con i signori autoctoni, abbiano cercato di ottenere la neutralizzazione dell'isola tramite una conciliazione pacifica. Così, secondo le fonti arabe, le condizioni dell'accordo obbligavano gli abitanti del posto a pagare 7000 denari all'anno agli arabi includendo anche altre agevolazioni.

Riguardo Umm Haram, secondo il manoscritto dal titolo "La fine della rispettosa donna", essa ottenne dallo sceicco del Tekke poco prima della fine del XIX secolo, il riconoscimento di santa.

Questo scritto è diviso in tre capitoli. Nel primo sono riferiti i diversi titoli attribuiti a Umm Haram come Rumeysa, Ramla e Sahla. La maggior parte degli esperti sostiene che il suo vero nome rimane tuttora sconosciuto e che è famoso solo il suo appellativo sacro, quello

cioè di Umm Haram. Suo padre fu Mihlan e suo marito Ouvadas Ibn-as Samiz fu il primo giudice della Palestina morto all'età di 72 anni e sepolto a Gerusalemme. La sorella di Umm Haram, Umm Sulaym fu la madre di Anas ibn Malik. Sia le due sorelle che Anas insieme a Ubadah furono stretti collaboratori del profeta Maometto che servirono con amore e devozione.

Il secondo capitolo tratta le guerre sacre, dove Umm Haram partecipò e il significato delle tradizioni collegate al suo nome. Secondo la storia riportata da Anas ibn Mali, una volta il Profeta visitò la casa di Umm Haram a Medina e dopo aver mangiato con lei, le chiese di spidocchiargli la testa. Quando il Profeta abbassò il capo, si addormentò. Nel momento in cui si svegliò dal suo sonno, sembrava molto contento e sorridente così alla domanda di Umm Haram come mai fosse di buon umore, il Profeta rispose che Dio lo aveva illuminato e gli aveva annunciato delle belle notizie secondo le quali un gruppo di suoi seguaci avrebbero intrapreso una guerra sacra per celebrare il nome di Dio conquistando nuove isole e città. Questi sarebbero entrati per primi in paradiso senza punizioni né torture. L'annuncio di queste belle notizie diede felicità all'illuminato cuore di Umm Haram e aumentò il suo desiderio ardente nel partecipare alla spedizione per l'occupazione delle isole e godere dei trionfi. Allora, il Profeta le disse che dopo la sua morte, i seguaci avrebbero dovuto eseguire delle spedizioni di guerra per diffondere il maomettismo e occupare diverse città e isole promettendo loro che chi avrebbe perso la vita per la fede sarebbe andato in paradiso.

Nel terzo capitolo viene analizzata la storia e il percorso della spedizione. Dopo il ricevimento del consenso da parte del califfo Othman, il ventisettesimo anno dell'Egira, le truppe sotto il comando di Moavia partite da Medina, entrarono prima a Damasco e poi a Gerusalemme. Durante il percorso verso Ramla, odierna Ramle in Palestina, i soldati si fermarono a Tripoli di Siria e da lì, dopo aver radunato abbastanza imbarcazioni, si imbarcarono fino ad arrivare a Cipro dove giunsero in un luogo a due ore dal porto di Larnaca. Tra gli ufficiali c'era anche Ouvadas con sua moglie Umm Haram. Da lì, Umm Haram salì su di un mulo e giunta al punto, dove oggi si trova la sua tomba, cadde dall'animale e morì dopo aver sbattuto violentemente la testa a terra. Così si è avverata la promessa profetica: "Tu sarai la prima". Quest'avvenimento è considerato uno dei primi miracoli ricollegabili a Maometto.

Per questo, Umm Haram venne considerata come una Santa. Questo è il principale motivo per il quale ogni anno numerosi pellegrini musulmani visitano il Tekke. Tra i suoi miracoli, l'imano Munavi riporta che la gente di Damasco, tormentosamente provata dalla siccità e altre disgrazie, con profonda fede pregò Umm Haram chiedendole di interferire con Dio per mandare da loro la pioggia e salvarli da ogni tipo di disgrazia e possibile attacco. Dio, grazie al rispetto che nutriva nei confronti di Umm Haram, dissolse le preoccupazioni e i dispiaceri e regalò a loro la pioggia e la Sua benedizione.

Un altro miracolo riportato nella conclusione di questo manoscritto è il seguente: "Durante il suo viaggio da Gerusalemme a Ramla, Umm Haram fu ospite a casa di un monaco cristiano. Là vide delle pietre enormi che voleva comprare. Il monaco, credendo che le tre pietre fossero impossibili da spostare, glielne regalò. La donna, accettando con piacere il dono, disse che le avrebbe prese un'altra volta e partì per il suo viaggio. Con la forza divina le pietre si spostarono e apparirono sopra la tomba di Umm Haram la notte del suo funerale. La prima pietra si fermò sopra la sua testa, la seconda si posò sui suoi piedi e la terza rimase sospesa nell'aria sopra le altre due. Secondo la tradizione musulmana, tale avvenimento viene considerato come uno dei tanti miracoli di Umm Haram.

Tanti famosi viaggiatori hanno visitato nel corso degli anni il Tekke, tra cui il francese Delaroiere durante il suo viaggio verso la Terra Santa. In particolar, il francese riporta la sua visita al temenos il quale gode del riconoscimento degli islamici come luogo di pellegrinaggio. La tomba si trova in un punto magico, vicino a un grande lago e colline boschive pur essendo l'aria era molto malsana.

Accanto al recinto della tomba di Umm Haram si trova una grande tomba bianca di marmo che appartiene a Hatidje, moglie di Hussein di Hejaz morta a Cipro nel 1929 e di origine turca. Hejaz è una regione dell'Arabia Saudita che a ovest, lungo il Mar Nero si affaccia all'Egitto e l'Africa tra le città sacre Mecca e Medina. Infatti, per questo è considerata la patria dell'islamismo. Hatidje era la prima figlia del famoso visir, una sorta di attuale ministro, della Turchia Mustafa Reshid Pascià, riformatore del XIX secolo.

Facciamo allora un viaggio a piedi nell'area di questo importante monumento.

Non solo il paesaggio idilliaco ma anche lo splendore del monumento stupisce. Proseguendo verso il pavimento lastricato si arriva alla porta, dove la scalinata ci conduce sotto, al litico ingresso principale del Tekke (di pietra calcarea), in precedenza monastero dei monaci musulmani. La luce proveniente dall'atrio illumina i nostri visi mentre camminiamo.

Alla nostra destra troviamo le camere che ospitavano le mogli dello sceicco del temenos e a sinistra le sue camere. Questa cosa la riporta anche l'escursionista – medico Delaroiere che è stato sul posto nel 1832 e in particolare ha curato le mogli malate dello sceicco. Accanto allo sceicco c'era anche suo fratello che esercitava i suoi compiti religiosi. Tutte le camere hanno una veranda coperta e un peristilio ligneo. In fondo a sinistra si trova l'ufficio dei custodi del monumento.

Attraversando i giardini ci troviamo davanti alle vasche usate per la purificazione mentre alla nostra destra troviamo la moschea. I sedili di legno attorno al chiosco esagonale, secondo un'iscrizione, sono stati realizzati dalla banca turca di Cipro. I fedeli, prima di entrare nella moschea per pregare, devono lavare le mani, la faccia, il collo, i capelli e i piedi. In seguito, una volta lasciate le loro scarpe all'ingresso, possono entrare nella moschea.

Lasciamo pure noi le scarpe all'ingresso del tempio seguendo le regole del posto. Il calore del tappeto tocca i nostri piedi. Notiamo che il bianco è il colore che prevale sia sui muri che sulla cupola. Com'è di regola non c'è nessun tipo di pittura né raffigurazione umana. La nicchia sul muro di pietra calcarea, alta 2,80 m. che vediamo esattamente davanti a noi è il mihrab che indica l'esatta direzione della città della Mecca, patria di Maometto, ultimo profeta dell'Islam. Di fronte a destra si trova il minbar, dei scalini di legno di color verde simbolo del paradiso, che conducono a una piattaforma con copertura appuntita che si riduce a mezzaluna, da dove durante le preghiere l'imano legge il Corano, il sacro libro dei musulmani scritto in arabo. Sopra l'ingresso del minbar si trova l'iscrizione in arabo che recita: "Non esiste alcuna Divinità come Dio, Maometto è il profeta di Allah (Dio)". Nell'angolo a destra c'è un palco dalla base rotonda, alto circa un metro che quando serve viene usato come appoggio per il Corano. Questo libro sacro, secondo i musulmani, non deve mai toccare il pavimento.

Volgendo la testa verso l'alto il nostro sguardo incontra la cupola con otto arabeschi sulla base; otto tavole di legno con delle iscrizioni in arabo riferite ad Allah, Maometto, ai membri della famiglia di Maometto come suo nipote Hussein, sua figlia Fatima e suo marito Ali ma anche ad altre persone riportate nel Corano.

Avendo alle spalle il mihrab di fronte a noi c'è l'ingresso, dove alla sua destra si colloca la scalinata che porta al matroneo – sopra a sinistra del paravento ligneo. Il luogo dove durante la preghiera si mettevano le donne – vestite con larghi indumenti, con la testa e il corpo coperti fino al polso della mano e fino alle dita dei piedi.

Proseguendo saliamo i due scalini a sinistra del mihrab, passiamo l'ingresso e ci troviamo in uno spazio oblungo. Guardando a sinistra, al peribolo incontriamo la tomba marmorea di Hatidje, moglie di Hussein Re di Hejaz. Più in basso, sia a sinistra che a destra si distinguono altre quattro tombe con una copertura verde, le quali si crede che appartengano a persone rispettabili di cui i nomi non sono testimoniati da nessuna iscrizione.

Andando avanti ci troviamo davanti alla tomba della santa Umm Haram, con le tre pietre enormi che si trovano esattamente dove le descrive il viaggiatore Cornelis van Bruyn.

Uscendo dal temenos e andando avanti, di fronte a noi in fondo a sinistra possiamo vedere i ritrovamenti di un piccolo sito del VI sec. a.C. A distanza di 800 m. in direzione ovest dal temenos ci sono i resti di un'antica città di Cipro della Tarda Età del Bronzo (1650-1050 a.C.). Due spedizioni britanniche hanno svolto gli scavi archeologici in questo sito nel 1898-1899, perciò una gran parte dei ritrovamenti si trova ora al British Museum e una piccola parte al Museo Archeologico di Nicosia. Gli scavi archeologici hanno avuto seguito con una spedizione svedese nel 1971 e recentemente dal Dipartimento delle Antichità di Cipro. I ritrovamenti di queste due spedizioni si trovano nei musei archeologici di Nicosia e di Larnaca.

Sarebbe una grande mancanza non parlare del Lago salato di Larnaca che si trova vicino al temenos. Secondo la convenzione del Congresso Ramsar Convention 2001 è stata contraddistinta come la 1081° zona umida d'interesse internazionale. Per questo attrae tantissimi osservatori di uccelli. Grazie alla pioggia, sulla superficie di questo lago salato si concentra una quantità di acqua che permette l'ibernazione di vari generi di uccelli migratori come i fenicotteri (p. es. *Phoenicopterus ruber*), varie specie di anatre

selvatiche (p. es. *Anas crecca*), gabbiani (p. es. *Larus cachinnans*, *Larus ridibundus*), trampolieri (p. es. *Charadrius alexandrinus*, *Actitis hypoleucos*) ecc.

La salinità dell'acqua è dovuta alla concentrazione salina dei sottosuoli dei laghi della zona d'interesse. In tale acqua salata vive e si moltiplica un tipo di alga unicellulare (*Dunaliella salina*), che è la base della catena alimentare e con la quale si nutrono i gamberi di tipo *Artemia salina*. L'*Artemia*, è l'unica sostanza principale nutritiva dei fenicotteri ma anche di altre specie di uccelli che ibernano qui.

Le aree attorno al lago le quali non sono bagnate dalle acque lagunari, sono prevalentemente dominate da comunità vegetali alofite. Le specie dominanti sono l'*Arthrocnemum macrostachyum*, l'*Halocnemum strobilaceum* e l'*Halopeplis amplexicaulis*.

Per chi piace passeggiare, il Dipartimento Forestale, ha costruito un sentiero naturale di un chilometro che parte dall'Hala Sultan Tekke e copre anche una parte del lato sud del Lago salato. Oltre il Tekke questo sentiero naturale si estende fino all'Acquedotto di Larnaca, costruzione del XVIII sec., e termina al Parco Forestale Nazionale di Risoelias per una distanza totale di 12 km. Questo sentiero fa parte del sentiero europeo E4 che parte dal Gibilterra e attraversa nove paesi.

Secondo la tradizione, anche San Lazzaro ha visitato questo posto dopo la sua resurrezione. Una volta qui c'era un vitigno. Attraversando questo vitigno il santo incontrò il proprietario il quale alla sua domanda cosa aveva nelle ceste rispose sale, perché non voleva offrire l'uva al santo. Tornando a casa il vignaiolo scopre che nelle ceste c'era veramente il sale.

Questo monumento comunque è molto importante sotto tutti i punti di vista e, infatti, è stato anche ispirazione per il poeta greco, premio Nobel di letteratura Giorgio Seferis il quale ha scritto il poema "Tre Mule" nella sua opera "...Giornale di bordo C, per la gente di Cipro, Memoria e amore..." che è stato pubblicato ad Atene nel 1955. Molto caratteristici sono i seguenti versi:

*A Damasco in una notte di veglia
Mi sembrò il cammino di Umm Haram
Della rispettabile generazione del profeta.
Sentivo lamine come denari d'argento
Sembrava che lei oltrepassava colline di sale
Verso Larnaca, cavalcando la sua mula*

.....
*“È qui che scivolò la mia bestia. Questa pietra
Mi frantumò la nuca
E diedi la mia anima vittoriosa.
Dalla volontà di Dio ero piena
Una mula non può sostenere tale peso
Non te lo scordare e non la oltraggiare.”*

Orario di visita:

Aperto tutti i giorni, escluso il giorno di Natale, di Capodanno e di Pasqua.

1 novembre – fine marzo	08.00 – 17.00
1 aprile – fine maggio	08.00 – 18.00
1 giugno – fine agosto	08.00 – 19.30
1 settembre – fine ottobre	08.00 – 18.00

Nota: Durante l'orario di preghiera del venerdì (13.00-15.00) che si svolge con la presenza dell'imano, non sono permesse le visite del temenos.